

l'altra città

Numero 51, giugno 2015

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni. Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile". Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007. Direttore responsabile: Luciana Bedogni. E-mail: laltracitta2007@libero.it. Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

PROFESSIONE SOPRINTENDENTE

Beatrice Basile è andata in pensione dopo essersi battuta, anche in tribunale, per difendere la città e il suo lavoro. Discutiamo con lei di Siracusa e del suo futuro.

Quando le chiedi a che cosa si dedicherà ora che ha raggiunto la pensione le si illumina un sorriso in volto e risponde: "Potrò finalmente dedicarmi alle mie ricerche come avrei voluto". Semplice. Beatrice Basile lascia la soprintendenza di Siracusa con un certo sollievo che non riesce a nascondere, dopo mesi di battaglie spesso molto dure: per difendere il territorio di Siracusa e la sua professionalità. Anche in tribunale. La sua storia è quella di tanti appassionati archeologi che pur non essendo siciliani appena mettono piede in Sicilia se ne innamorano perdutamente. Iniziano a studiare i ruderi, a conoscerne il paesaggio, a chiedersi come mai tanta bellezza rischia ogni giorno di essere perduta definitivamente o compromessa. Non è solo un problema di norme, di leggi, ma anche e soprattutto di mentalità, di cultura. Ed è così, quasi senza accorgersene, che ognuno di loro si trova con in mano un testimone, e inizia a costruire una possibile alternativa, tra successi insperati, errori e mille ostacoli. Beatrice Basile è di origine marchigiana. Dopo essersi laureata in lettere classiche, indirizzo archeologico, all'Università di Macerata approda in Sicilia, dopo esserci

già stata per motivi di studio, e si perfeziona in archeologia classica all'università di Catania. Inizia così il suo destino di siciliana di adozione. Nel 1979 vince una borsa di studio all'assessorato ai beni culturali della regione siciliana e svolge il tirocinio alla soprintendenza alle antichità per la Sicilia Orientale di Siracusa. Proprio a Siracusa, dove inizia e si conclude la sua carriera professionale. Dal 1983 è dirigente tecnico archeologo, dal 2000 è soprintendente prima a Ragusa, poi ad Enna e dal novembre 2013 a Siracusa. Il suo arrivo nella città aretusea scatena sentimenti opposti: fiducia e ottimismo nell'area ambientalista; preoccupazione e ostilità tra i costruttori locali, ma anche in alcuni ambienti politici, di destra ma anche di sinistra. Viene accusata di tutto: di volere bloccare lo sviluppo della città, di applicare in modo rigido la vincolistica sul territorio, di negare diritti acquisiti di edificazione dei privati. Riceve avvertimenti talvolta anche minacciosi, richieste esplicite a lasciar fare a non impedire altre costruzioni. Entrerà nel tritacarne della politica regionale e sarà sacrificata sull'altare dei difficili equilibri della giunta Crocetta, quando matura l'espulsione

dell'Assessore ai beni culturali, Mariarita Sgarlata, che l'aveva voluta a guidare la soprintendenza di Siracusa. Viene rimossa dal suo ruolo per presunti illeciti mai avvenuti, come deciderà il Giudice del lavoro che nel dicembre 2014 diporrà il suo immediato reintegro. Beatrice Basile sembra essere la migliore custode del patrimonio archeologico e paesaggistico di Siracusa, come riconosceranno tante personalità della cultura e della ricerca, nazionali ed internazionali, che si pronunceranno pubblicamente in suo favore appena si diffonde la notizia della sua sospensione dall'incarico di soprintendente. Nell'anno e qualche spicciolo di mese in cui ha guidato la soprintendenza di Siracusa è riuscita a bloccare diverse operazioni edilizie a dir poco spregiudicate alle quali le amministrazioni comunali in passato hanno aperto illegittimamente tutte le strade. "Quello che più colpisce in tutta questa polemica sui nullaosta a costruire negati dalla soprintendenza - afferma Beatrice Basile - è che si sono di proposito create aspettative ignorando buona parte del sistema vincolistico esistente. Si è data l'impressione che i vincoli non solo potessero essere ignorati, ma anche tolti. Cosa che non è". Se le cose stanno così allora bisognerebbe denunciare le giunte passate, i consiglieri comunali che hanno approvato il PRG in vigore, che per primo ignora questi vincoli, i soprintendenti che hanno consentito che si costruisse laddove non si doveva. "Bisognerebbe, sostiene l'ex soprintendente, ma nessuno lo fa. Il soprintendente che subentra dovrebbe denunciare il Comune e i privati. Ma il privato può sempre dire che ha costruito in buona fede. L'Amministrazione pubblica dovrebbe poi imporre la demolizione dell'opera abusiva e nello stesso tempo risarcire il privato. Quale Amministrazione, con i problemi finanziari che si ritrovano i Comuni, imbroccerebbe una via così ardua? Quindi sei costretto a scegliere un'altra strada, quella di salvare il salvabile. La corsa dell'Assessore regionale Sgarlata per la perimetrazione del



Delimitata in rosso una delle latomie di Siracusa meno conosciute: la latomia del filosofo (p. 3)

(continua in ultima pagina)

ORARI NAVETTE: MISSIONE POSSIBILE

A Siracusa non si indicano gli orari di transito delle navette perché, secondo una diceria diffusa, “con il traffico i bus non si sa quando passano”

Siracusa sembra l'unica città al mondo ad avere introdotto le navette per il trasporto pubblico urbano.

Il servizio di mobilità urbana “Siracusa d'amare” è stato avviato nell'agosto 2014. Sei piccoli bus elettrici utilizzati su tre linee che consentono di raggiungere il centro storico di Ortigia ed alcune delle aree archeologiche più importanti della città. Già da allora sui totem collocati ad ogni fermata si comunicavano gli orari di inizio e fine del servizio, ma nulla si diceva sulla frequenza delle corse.

“Siamo in fase sperimentale!” rassicuravano gli autisti dei mezzi e gli assessori. Dato che un anno è già passato non si capisce quanto debba durare ancora questa fase sperimentale.

Poi qualcuno ha iniziato a fare propria la diceria che con il traffico è impossibile indicare orari precisi. Quasi come se in qualsiasi altro capoluogo di provincia dove ad ogni fermata sono indicati nel dettaglio gli orari delle corse il traffico non esistesse, o come se altrove i bus viaggiassero esclusivamente su corsie preferenziali. Viene quindi il dubbio che questo sia soltanto un alibi per nascondere l'incapacità di gestire e organizzare un servizio fondamentale e irrinunciabile per la mobilità di siracusani e di turisti.

Indicare gli orari delle corse e rispettarli non è una missione impossibile. Qualche autista di Siracusa d'amare ha preso sul serio l'obiettivo della puntualità e transita con la navetta ogni mezz'ora, quasi nello stesso



minuto (salvo qualche rara eccezione) ad ogni fermata, come a Milano e a Bologna. Cos'è, quindi, solo una questione di buona volontà, di avere a cuore il proprio lavoro? Oppure questi autisti sono sempre così fortunati da non incontrare mai traffico! Come mai ad esempio non si pensa di utilizzare la fermata del capolinea al Molo S. Antonio, che dura dai 10 ai 15 minuti, per recuperare i ritardi eventualmente accumulati per il traffico? Viene il sospetto che ci sia un problema sindacale, di quelli che non hanno soluzione. E' legittimo allora chiedersi come mai troppo spesso, quando si parla di servizi pubblici, solo una

parte ha dei diritti, e quella parte non è mai quella dei cittadini. Gli organizzatori del servizio dovrebbero poi spiegare come mai gli orari dell'ultima corsa di alcune linee sono stati anticipati senza mettere alcun avviso sui totem alle fermate, o come mai navette destinate ad una linea sono dirottate all'ultimo momento su un altro itinerario lasciando a terra i passeggeri con un palmo di naso. Lo sanno questi signori che questa si chiama interruzione di pubblico servizio? E che l'interruzione di pubblico servizio è un reato? Sanno anche che questi compromenti denotano pressapochismo e improvvisazione?

LA DIFFUSIONE DEL BRUTTO

L'abitudine di attaccare ovunque volantini o locandine che pubblicizzano iniziative di ogni tipo sta diventando un vero e proprio sopruso alla bellezza



Un esempio di come la città viene invasa da volantini e manifesti

provare un senso di schifo. Di pensare che quegli spazi così utilizzati sono proprio brutti. Che lo scempio non ha a che vedere solo con una scritta su un muro, con un pacchetto di sigarette buttato per terra, o con un'ondulina di amianto abbandonata lungo una strada in campagna. Ma riguarda anche questo modo di trattare gli spazi pubblici.

Dalle date che si leggono sui diversi annunci si comprende subito che il volantino non rimane attaccato solo per il tempo necessario a pubblicizzare un evento, ma viene dimenticato, abbandonato lì per sempre, o fino a quando a qualcun altro quello spazio servirà per attaccare un nuovo pezzo, il suo, di carta parlante.

Sarà pur possibile trovare una soluzione che garantisca la maggior diffusione di una iniziativa ma che preservi anche il decoro e la bellezza di un luogo.

Il Comune ha pur trovato gli spazi dedicati agli annunci mortuari e alle affissioni, alle iniziative culturali della biblioteca o di altre istituzioni per evitare che si facesse della città una bruttura.

Perché allora non individuare alcuni luoghi frequentati e pubblici dove in piccole bacheche decorose ognuno possa affiggere la notizia dell'evento organizzato che avrà cura di togliere quando non serve più.

Chissà se qualcuna delle tante persone che a Siracusa si danno un gran da fare per organizzare iniziative di ogni tipo e le pubblicizzano con locandine e volantini che appiccicano dappertutto, si sono mai girate indietro a guardare il loro capolavoro attaccato al portone o alla vetrata di turno.

Chissà se in qualcuno di loro il pur comprensibile sentimento di orgoglio per un'iniziativa portata a termine e proposta al

pubblico si è fatto largo anche uno sguardo critico verso questa abitudine, che si va sempre più diffondendo, di invadere la città di volantini e manifesti abusivi.

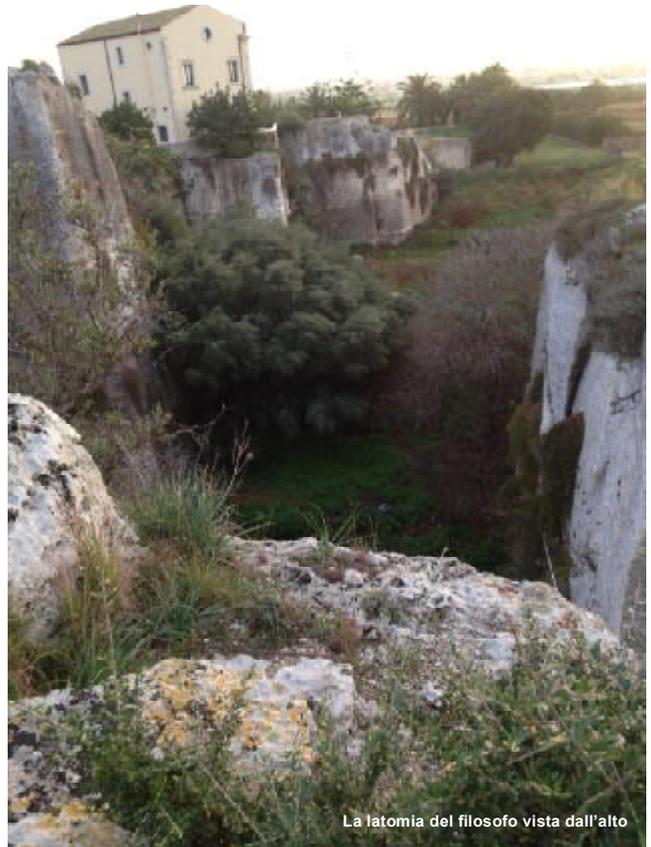
Eppure sarà pur capitato anche a loro di trovarsi di fronte un portone, una vetrina o un muro coperti di tanti francobolli di varie dimensioni e colori, messi un pò a caso, attaccati con pezzi di nastro adesivo, nuovi o riutilizzati, con puntine, colla o con gomme da masticare, e

UNA MANNA CADUTA DAL CIELO

Come definire altrimenti la disponibilità di un professionista e di un imprenditore locali a finanziare la pulizia e messa in sicurezza della latomia del filosofo

Sembrava davvero una manna caduta dal cielo quella manciata di alcune migliaia di euro messe a disposizione da un professionista e da un imprenditore del turismo di Siracusa per rendere fruibile al pubblico la latomia del Bufalaro, detta anche del filosofo, un'area archeologica per lo più sconosciuta che si trova tra Siracusa e Belvedere al centro dell'Epipoli, accanto al tracciato delle Mura Dionigiane. Una proposta insperata in un periodo in cui le risorse pubbliche per la valorizzazione del patrimonio archeologico si sono ridotte al lumicino. Quella del filosofo è una latomia minore rispetto a quelle dei Cappuccini e di Vigna cassia, ma è comunque interessante proprio perché sembra che dalla piccola cava siano stati estratti parte dei blocchi utilizzati per la costruzione del Castello Eurialo, delle Mura Dionigiane e di altri edifici limitrofi. La latomia è di grande suggestione sia perché dai bordi è possibile ammirare un panorama unico del Porto Grande e della catena degli Iblei sia per la leggenda legata al luogo. E' infatti chiamata anche "latomia del filosofo" perché si dice che il Tiranno Dionisio vi imprigionò il poeta e filosofo Filosseno di Citera che non apprezzava le sue composizioni poetiche. Pare che Filosseno sia stato prigioniero due volte in queste latomie: la prima per volere del Tiranno, la seconda di sua spontanea volontà dopo aver sentito altre poesie di Dionisio che confermò nuovamente di non apprezzare. Dionisio vista la franchezza e il coraggio di Filosseno lo liberò e abbandonò la scrittura delle poesie.

E' la primavera del 2014. L'iniziativa sembra essersi avviata sotto i migliori auspici. La latomia è di proprietà del demanio pubblico, la competenza territoriale è della soprintendenza di Siracusa. Insieme alla soprintendenza si definiscono gli interventi più urgenti: la pulizia e bonifica del sito, la recinzione su un lato, la collocazione di alcune staccionate di legno per mettere in sicurezza la latomia. Si individua da subito la formula della convenzione per l'affidamento in gestione dell'area ad una associazione ambientalista, Legambiente, che avrebbe curato l'intervento di valorizzazione, una pratica introdotta dal Ministro dei Beni culturali Franceschini, fatta propria dall'Assessore regionale ai beni culturali dell'epoca, Mariarita Sgarlata, per incentivare l'apertura e la fruizione del patrimonio pubblico. L'unico aspetto da chiarire riguarda la perimetrazione di una particella che confina con un terreno di proprietà della famiglia Frontino e la possibilità di transitare per una strada privata degli stessi proprietari per l'esecuzione dei lavori. La famiglia Frontino, che è anche proprietaria della masseria che si trova accanto alla latomia, non sembra ben disposta verso l'intervento anche se ne avrebbe diversi vantaggi: si troverebbe un'area infestata di zecche e topi bonificata e ripulita dalle recinzioni e staccionate realizzate abusivamente con materiali di risulta dal pastore che ha utilizzato l'interno della latomia, sempre abusivamente, come terreno di pascolo. Si tenta invano di fissare un appuntamento con i Frontino per definire con i loro tecnici di fiducia i confini della particella in questione. La soprintendenza invia diverse raccomandate per sollecitare un contatto senza ottenere alcuna risposta. Si decide a quel punto di procedere comunque alla perimetrazione della latomia, almeno per impedire che continui ad essere utilizzata per il pascolo. I tecnici della soprintendenza vanno sul luogo più volte per effettuare misurazioni e delimitazioni. La



La latomia del filosofo vista dall'alto

convenzione per la gestione dell'area viene inviata a Palermo per il nullaosta dell'Assessorato regionale ai beni culturali. Nell'agosto 2014, un campo estivo di Legambiente sceglie la latomia del filosofo per un primo intervento di pulizia. Vengono raccolti i rifiuti e rimossa una staccionata abusiva che impediva l'accesso alla latomia.

Poi accade un fatto imprevisto: a fine agosto la soprintendente Basile viene sospesa dal servizio e sostituita da Giuseppe Rizzuto. E tutto riparte quasi da capo. Della convenzione e del nullaosta non ci sono più notizie. O meglio, il nuovo dirigente generale del Dipartimento beni culturali sospende tutte le attività di affidamento in gestione di aree del demanio pubblico alle associazioni del territorio. La speranza di riuscire comunque a realizzare il progetto non si smarrisce. Passano diversi mesi senza che vi siano novità sostanziali. Nel frattempo all'entrata della latomia è stata ricollocata la staccionata abusiva che era stata rimossa da Legambiente e nel terreno sono stati abbandonati rifiuti vegetali derivanti dalla potatura di alcune piante grasse della masseria dei Frontino.

Nel gennaio di quest'anno alla direzione della soprintendenza di Siracusa ritorna Beatrice Basile reintegrata dal Giudice del lavoro e cambia anche il dirigente generale all'Assessorato regionale ai beni culturali. Il progetto di riqualificazione della latomia del filosofo riceve nuovo ossigeno. Riprendono i sopralluoghi per capire dove fare passare la recinzione che delimita il confine della particella demaniale con i terreni dei Frontino e dove collocare le staccionate di sicurezza per consentire visite guidate nel sito. Viene rispedita la convenzione a Palermo. Per la seconda volta in dodici mesi si arriva alla vigilia dell'avvio dei lavori. Poi arriva la notizia che rimetterà tutto in discussione. La legge regionale di stabilità del 2015 prevede che l'affidamento della gestione di un sito ad associazioni può avvenire solo attraverso un bando pubblico. E tutto dovrebbe ripartire di nuovo da capo dopo diciassette mesi di speranze e di lavoro. Sempre che il professionista e l'imprenditore non abbiano deciso di destinare altrove il loro tesoretto.



Demolizione della staccionata abusiva all'entrata della latomia del filosofo durante il campo estivo di Legambiente Sicilia dell'agosto 2014

(continua dalla prima)

parco si spiega con la necessità di bloccare la situazione. Il ragionamento è stato questo: quel che è perduto è perduto, ma facciamo in modo di fermare questo processo". Ritorna alla ribalta Mariarita Sgarlata che come Assessore regionale all'ambiente ha firmato il provvedimento di perimetrazione del parco senza però istituirlo come le hanno rimproverato tanti ambientalisti siracusani. "Perimetrare e istituire il parco nello stesso tempo, spiega, richiedeva una forte volontà politica ai livelli più alti. All'epoca la Sgarlata non aveva più il sostegno di Crocetta, era quindi molto debole. Non è riuscita a istituire questo parco né gli altri che aveva perimetrato. La polemica è scoppiata con particolare veemenza a Siracusa perché la decisione toccava aree sensibili dove c'erano rilevanti interessi costruttivi privati e pubblici, una situazione che ha fatto emergere subito le debolezze del decreto. Un decreto che comunque è valido e ha prodotto gli effetti sperati tanto è vero che sinora i ricorsi fatti al TAR sono stati sempre vinti da noi". La situazione appare comunque paradossale: il PRG in vigore ancora oggi consente al privato di costruire in aree vincolate, la perimetrazione del parco ed il piano paesaggistico bloccano invece le stesse iniziative. Si ha l'impressione di avere di fronte una città sospesa e bloccata come sosteneva nel precedente numero de *L'altracittà* l'architetto Michele Pelliconi. "La perimetrazione del parco non ha fatto altro che riprendere nel 99% dei casi vincoli già esistenti che il vecchio piano regolatore non aveva recepito, spiega Beatrice Basile. Sono rientrate nel parco altre piccole aree senza vincolo che ci hanno consentito di ricucire le zone vincolate e collegarle tra di loro. Va poi precisato, continua, che se un'area ancora libera si trova tra due lotti già costruiti anche se si trova in prossimità del parco può essere edificata se esiste già una convenzione con il Comune. Il problema più importante in realtà si presenta proprio per l'Amministrazione comunale che aveva destinato alcune aree a servizi che ora non potrebbero più essere realizzati. Anche in questo caso però abbiamo chiesto al Comune di analizzare caso per caso: un parco giochi, il verde pubblico, un asilo nido non sono incompatibili con il parco archeologico". Allora come si spiegano le dichiarazioni del presidente dell'ANCE, Massimo Riili, e di altri costruttori di Siracusa? "La perimetrazione del parco ha probabilmente limitato le aspettative di Riili di edificare in un'area sensibile come la Balza di Agradina dove pensava di costruire in modo più ampio. Gli interessi dei privati vanno riconosciuti e tutelati, ma non si possono fare passare per interessi pubblici gli interessi speculativi di pochi privati proprietari delle aree. A Siracusa però se tocchi gli interessi di alcuni di questi privati, come ad esempio l'Open Land, ti trovi tutti i fucili puntati contro". Che cosa manca a questa città per uscire dall'impasse in cui è finita? "Manca sicuramente una visione, sostiene, una progettualità di insieme. Abbiamo protetto e tutelato il patrimonio archeologico della città, ora al parco occorre dare un'anima. E un'anima gliela può dare solo la parte migliore e più intelligente della città. Occorrerebbe una

DIMENTICATA!

La basilica paleocristiana di S. Pietro ad Ortigia abbandonata dopo il restauro completato nel 2008



Interno della basilica di S. Pietro restaurata

Da quando nel 2008 è stato ultimato il suo prezioso restauro nessuno è riuscito più a mettere piede nella basilica paleocristiana di S. Pietro a Siracusa. L'edificio, di proprietà della Curia di Siracusa, è di piccole dimensioni ma di grande interesse e fascino sia per la sua storia che per i diversi interventi che si sono succeduti nel tempo dall'epoca paleocristiana (IV secolo d.C.) a quella barocca, fino agli anni Cinquanta del secolo scorso. L'ultimo restauro completato qualche anno fa è valso all'architetto Emanuele Fidone, docente di Architettura di Siracusa, l'Italian Heritage Award 2013. Tanta bellezza, che per ora si può apprezzare solo nelle immagini diffuse in occasione del completamento del restauro. Prima dell'inizio dei lavori di recupero, nella basilica si svolgevano i concerti di musica classica dell'ASAM di Siracusa. Da anni lo spazio è inutilizzato e soggetto ad inevitabili processi di degrado dovuti all'umidità e all'abbandono. Sembra impossibile che in tutto questo tempo né la Curia, né il Comune siano riusciti a trovare una soluzione per restituire alla città questo gioiello. Dobbiamo forse rassegnarci ad aggiungere la basilica nel lungo elenco del denaro pubblico spercato per il recupero del patrimonio cittadino che poi viene abbandonato?

società capace di gestire operazioni di alto profilo economico, tecnico e culturale. Sarebbe necessaria una cultura che in questo momento Siracusa non ha". A cosa stai pensando? "Sto pensando all'urgenza di collegare tra loro le aree archeologiche della città valorizzando il sistema delle latomie. Ora il turismo è troppo concentrato sulla Neapolis. Sto anche pensando alla riqualificazione di quartieri come la Mazzarrona e la Borgata. Attività importanti che rimetterebbero in moto l'economia e il turismo". E le risorse dove si trovano? "Alcune città sono riuscite a farlo, afferma, a dirottare l'economia in altre direzioni. Si tratta di buone pratiche che si possono studiare e diffondere". Qui però si ha l'impressione che le idee chiare su cosa fare ce l'abbiano soprattutto coloro che vogliono costruire e continuare a consumare territorio... "Se tu hai interessi speculativi ti basta mettere in atto le azioni giuste che ti portano a raggiungere gli obiettivi che ti proponi. Se ci pensi è molto più facile togliere un vincolo che valorizzare un'area. Quando poni dei limiti all'azione dei privati per la tutela degli interessi pubblici ti sposti su un altro piano che ti richiede un lavoro tutto in salita.

Ci vuole capacità di progettare, di individuare risorse e di realizzare. Tutto questo insieme. E dici poco?". A proposito di cercare risorse, forse il soprintendente oggi non può più essere solo colui che studia, tutela e conserva il patrimonio archeologico, ma che procaccia anche risorse economiche, collaborazioni per valorizzarlo e renderlo fruibile. "Dovrebbe sempre più avere un ruolo di manager non c'è dubbio, ma per fare questo dovrebbe prima di tutto potere anche scegliere le persone con cui lavorare e questo oggi non è possibile". Soddisfatta del lavoro portato a termine a Siracusa? "Quando ricopri un nuovo ruolo ti proponi sempre obiettivi ambiziosi. Poi fai i conti con il personale che hai, con le risorse economiche che ti vengono assegnate e con i tempi della politica e della burocrazia. Si sono persi mesi importanti a causa della mia sospensione dall'incarico e della nomina di un soprintendente pro tempore. Abbiamo fatto tanto, avremmo voluto fare molto di più, ma se ci penso il tempo a disposizione è stato davvero poco. I risultati veri del nostro lavoro, comunque, si vedranno più in là".

I.b.